

ALESSANDRO ANTONUCCI

Letter-labels* su un pilastro a semicolonne dall'area a sud del Pretorio di Gortina



Fig. 1. Pilastro a semicolonne integro.



Fig. 2. Pilastro a semicolonne fratturato.

Nell'agosto 2006 è stato effettuato uno scavo dall'Università di Milano, sotto la direzione del Prof. Giorgio Bejor, nel *frigidarium* delle terme ubicate a sud del Pretorio di Gortina, le quali si datano al IV secolo d.C.¹. Nel corso delle indagini, presso il muro perimetrale est dell'ambiente, sono stati rinvenuti due pilastri marmorei a semicolonne contrapposte², uno integro e l'altro mutilo di un'estremità (Figg. 1-2).

Il corpo di entrambi i reperti è lavorato in modo tale da ottenere una parte centrale a sezione rettangolare, mentre le estremità sono modellate ad imitazione del fusto di una colonna; questa lavorazione conferisce al manufatto l'aspetto di due semicolonne intimamente congiunte ad un pilastro.

Tali elementi architettonici erano comunemente impiegati, in epoca paleocristiana, in varie aree del Mediterraneo. Esemplari strettamente accostabili a quelli di Gortina, tutti databili tra il IV e il V secolo d.C., sono

stati rinvenuti all'interno di una basilica di Sicione³ e a Tegea⁴.

* Il presente contributo è frutto della mia diretta partecipazione, in qualità di allievo della Scuola Archeologica Italiana di Atene, alla campagna di scavo 2006 presso le Terme a sud del Pretorio di Gortina. Sento il dovere di ringraziare, per l'opportunità concessami, il direttore della SAIA Prof. E. Greco. Sono inoltre grato al Prof. G. Bejor, sotto la cui direzione ho avuto il piacere di scavare, per avermi concesso lo studio delle iscrizioni qui presentate. Colgo l'occasione, infine, per rinnovare la mia gratitudine nei confronti del Prof. M. Lombardo per i suoi costanti suggerimenti, rivelatisi come sempre preziosi.

¹ Per i risultati preliminari dello scavo delle terme a sud del Pretorio vd. BEJOR - SENA CHIESA 2004.

² GINOUVÈS 1992, pp. 68-69; tav. 35 fig. 2.

³ ΟΡΑΝΔΟΣ 1969, pp. 157-158.

⁴ ΟΡΑΝΔΟΣ 1973, pp. 4-9; pp. 12-19.

Altri pilastri coevi, ma non del tutto identici a quelli gortinii, sono stati ritrovati in Dalmazia, in particolare a Salona e dintorni⁵.

Il pilastro pervenuto integro è oggetto di interesse epigrafico, dal momento che esibisce sui due piani di posa le lettere dell'alfabeto greco *rho* e *phi* (Figg. 3-4). Il *rho* (alt. 4 cm ca.), ortograde, è caudato, mentre il *phi* (alt. 12 cm ca.) presenta il tratto verticale inciso con *ductus* non rettilineo. Dall'ampio *corpus* epigrafico cretese⁶ si nota l'esistenza di numerose varianti paleografiche di *rho* e *phi*, alle quali si aggiungono le due lettere di cui ci occupiamo, a partire dal II secolo d.C. fino in età bizantina. Nessuna di queste due varianti paleografiche è attestata in altre epigrafi gortinie finora note⁷, ma è stato possibile rinvenire un confronto per la variante del *rho* caudato in un'iscrizione sepolcrale (IC II xxvi 8)⁸ di V secolo d.C. proveniente da Sybrita; un altro confronto (IC I xviii 134)⁹ proviene da Lyttos e l'orizzonte cronologico di tale iscrizione, sebbene non sia stata datata, non appare discostarsi dal V secolo d.C. ca. Nessuna iscrizione cretese, invece, ha fornito confronti per la variante *phi*.



Fig. 3. *Rho* iscritto su un piano di posa del pilastro integro.

Gli elementi a disposizione sono certamente molto scarsi per poter proporre una datazione delle lettere iscritte sui piani di posa del pilastro a semicolonne, ma il supporto su cui sono incise, verosimilmente databile ad epoca paleocristiana, e il loro aspetto paleografico suggeriscono una datazione non anteriore al secolo V d.C.

Meno ardua pare l'individuazione di una classe epigrafica in cui inserire le lettere in esame, le quali sembrerebbero potersi ascrivere alla categoria delle *letter-labels* oppure, utilizzando il corrispettivo italiano, delle "etichette alfabetiche"¹⁰. Le lettere dell'alfabeto, com'è noto, erano utilizzate dai Greci anche come segni numerali¹¹ poiché essi, a differenza dei Romani, non disponevano di segni specifici preposti a tale scopo. Dal momento, però, che esse «... si prestano assai bene per numerare oggetti o serie di oggetti di qualsivoglia natura, assumendo in questi casi un valore che è assai vicino a quello di numeri ordinali»¹², ci si riferisce a queste lettere, non aventi valore di numerali, con l'espressione di "etichette

⁵ DUVAL - MARIN - METZGER 1994, pp. 15-21; tav. VIII.

⁶ Tale *corpus* è stato curato da M. Guarducci e si compone di quattro volumi: GUARDUCCI 1935; GUARDUCCI 1939; GUARDUCCI 1942; GUARDUCCI 1950.

⁷ GUARDUCCI 1950.

⁸ GUARDUCCI 1939, p. 293.

⁹ GUARDUCCI 1935, pp. 217-218.

¹⁰ Per "etichette alfabetiche" e *letter-labels* vd. GUARDUCCI 1967, pp. 425-428; TOD 1979, pp. 98-105.

¹¹ Per i sistemi numerali greci vd. GUARDUCCI 1967, pp. 417-425; TOD 1979, pp. 37-97.

¹² GUARDUCCI 1967, p. 425.

alfabetiche". Le *letter labels* furono variamente impiegate nel corso dei secoli, ma uno dei loro usi principali, il quale è ampiamente attestato dal ritrovamento di inventari¹³ redatti da *hieropoioi*, consisteva nel fungere da strumento ordinatore all'interno dei depositi di oggetti sacri custoditi presso i templi di varie divinità.

Molto comune era anche l'impiego di *letter-labels* come *masons' marks*¹⁴ iscritti su blocchi lapidei, colonne, rocchi di colonne, terrecotte architettoniche, segmenti di trabeazioni etc. per indicare la posizione che ognuno di questi elementi doveva occupare all'interno della costruzione in cui andava a prender posto. I *masons' marks*, come dice la stessa definizione, sono nella maggioranza dei casi incisi da artigiani; essi, inoltre, non si presentano soltanto come segni alfabetici utili per l'apparecchiatura, la posa e la localizzazione dei loro supporti, ma anche nella veste di segni grafici preposti ad altre finalità come, ad esempio, la caratterizzazione del lavoro di un artigiano o di un *atelier*, divenendo, in questi casi, dei veri e propri marchi di identità¹⁵.



Fig. 4. *Phi* iscritto su un piano di posa del pilastro integro.

L'uso di tali segni non è una prerogativa di età storica dal momento che le prime attestazioni si ascrivono ad epoca minoica¹⁶, sebbene sussistano ancora incertezze circa le loro effettive valenze pratiche o piuttosto magiche. Non sono rari, inoltre, i casi in cui sono state notate somiglianze formali tra alcuni segni, naturalmente non alfabetici e definibili *working drawings*¹⁷, databili ad epoche ed ambiti culturali molto distanti nel tempo. Tali somiglianze appaiono meno sorprendenti, tuttavia, se si tiene in considerazione che «... ci si trova di fronte ad un tipo di scrittura non fonetica, basata su codici di comunicazione accessibili in primo luogo ad altri individui coinvolti nel processo produttivo e tecnologico, quale era quello dell'estrazione, lavorazione e distribuzione dei materiali litici, restato fondamentalmente uguale a se stesso nel corso dei secoli»¹⁸. Tenendo presente il conservatorismo degli ambienti cantieristici nel corso del tempo, è verosimile pensare che le involontarie coincidenze di *working drawings* databili ad epoche molto diverse, siano dovute al fatto che nell'ambito di un cantiere si utilizzassero, per contraddistinguere vari elementi architettonici, segni tradizionali del cui significato,

¹³ Riguardo la classe epigrafica degli inventari vd. GUARDUCCI 1969, pp. 189-327.

¹⁴ Sull'utilizzo dei *masons' marks*, in particolare su manufatti lapidei finiti, vd. PARIBENI 2004, pp. 660-670.

¹⁵ PARIBENI 2004, pp. 666-670.

¹⁶ Sull'uso di *masons' marks* in età minoica, con particolare riferimento al sito cretese di Hagia Triada, vd. CUCUZZA 1992.

¹⁷ PARIBENI 2004, p. 664.

¹⁸ PARIBENI 2004, p. 666.

probabilmente, non si aveva più esatta coscienza, ma che risultavano ancora utili per le esigenze di chi li adoperava.

Nel caso delle due lettere da cui abbiamo tratto spunto per questa digressione, alla luce di quanto esposto sopra, possiamo pensare che esse costituissero dei segni guida funzionali al montaggio del loro supporto e, se è corretta tale interpretazione, essi possono rientrare nel sottogruppo dei *fitters' marks*. Con tale definizione si vogliono contraddistinguere, all'interno del più ampio gruppo dei *masons' marks*, i segni chiaramente attribuibili agli addetti all'assemblaggio o al rimontaggio delle parti di una struttura. Caratteristiche primarie, sebbene non assiomatiche, dei *fitters' marks* possono essere riconosciute nel fatto che si riconducono spesso ad un sistema di numerazione progressiva e che la loro incisione, nella maggioranza dei casi, è praticata in punti poco visibili del manufatto¹⁹.

Con questo breve contributo si vuole fornire una prima lettura interpretativa delle lettere *rho* e *phi*, incise sui piani di posa del pilastro recentemente rinvenuto. Esse paiono presentare le caratteristiche dei *fitters' marks*, infatti sono riconducibili ad un sistema di numerazione progressiva e sono incise in punti non visibili del manufatto. L'interpretazione di queste lettere come *fitters' marks* appare tanto più probabile se si pensa che *rho* nel sistema numerale alfabetico valeva 100 e *phi* 500; se le due lettere fossero da ricondurre al vero e proprio sistema di numerazione alfabetico, sarebbe difficile pensare che due elementi così distanti nel sistema numerale potessero essere ricordati dal medesimo pilastro.

Molto più probabile sarebbe, dal momento che *rho* e *phi* sono distanziate da sole tre lettere all'interno della sequenza alfabetica, che esse siano segni funzionali alla messa in opera del supporto all'interno della struttura sorta al di sopra delle terme di IV secolo d.C.

Si potrebbero citare numerosi esempi dell'uso di *fitters' marks*, uno di essi è costituito da un rocchio di colonna dei Propilei dell'acropoli di Atene, costruiti poco dopo il 438 a.C. secondo il progetto di Mnesikles. Sul piano di attesa del rocchio è inciso il nome *Poris*, che era probabilmente colui che aveva l'incarico di fornire i fusti delle colonne, ma vi sono apposti anche un *beta* e dieci tratti verticali; questi segni sono certamente indicazioni concernenti la messa in opera del rocchio. Molto probabilmente, inoltre, tutte le epigrafi visibili sul piano di attesa del rocchio dovevano servire per facilitare i calcoli nei pagamenti²⁰.

Uno degli esempi maggiormente esplicativi dell'uso di tali segni, infine, proviene proprio da Gortina ed è rappresentato dalla "Grande Iscrizione" (IC IV 72)²¹. Tale documento epigrafico databile al V secolo a.C. è costituito, com'è noto, da trentuno blocchi (A-ΛA) disposti su quattro assise (A-Δ) e

¹⁹ Per i *fitters' marks* vd. PARIBENI 2004, p. 662.

²⁰ GUARDUCCI 1974, p. 381; MARTIN 1965, pp. 224-226.

²¹ Per studi accurati di questa epigrafe vd. GUARDUCCI 1950, pp. 123-171; WILLETTS 1967.

da dodici colonne di scrittura bustrofedica (A-IB)²². Le lettere di assemblaggio della "Grande Iscrizione", è bene sottolinearlo, non sono collocate in punti non visibili come nei casi del *rho* e del *phi* incisi sui piani di posa del pilastro rinvenuto durante lo scavo del *frigidarium*, bensì ai margini della superficie iscritta. Questa differenza nell'ubicazione dei segni, tuttavia, è probabilmente consequenziale al fatto che i *fitters' marks* furono apposti in un momento in cui il documento epigrafico era ancora inglobato all'interno del *bouleuterion* ellenistico; l'accurata numerazione, eseguita nel I secolo a.C., servì a smontare la "Grande Iscrizione" per rimontarla, mantenendola in connessione, in una nuova costruzione di carattere pubblico: l'*Odeum* di Gortina²³.

Alessandro Antonucci
sandroantonucci@libero.it

²² Per la numerazione dei blocchi di IC IV 72 vd. WILLETTS 1967, p. 35; KEYSER 1987.

²³ Per le trasformazioni archeologiche dell'area di rinvenimento della "Grande Iscrizione" e per gli spostamenti di cui l'epigrafe fu oggetto nel corso del tempo vd. da ultimo DI VITA 2005.

Abbreviazioni bibliografiche

BEJOR - SENA CHIESA 2004

G. Bejor - G. Sena Chiesa, *Gortyna (Creta). Campagna 2004. Le ricerche dell'Università di Milano nell'area a Sud del Pretorio*, in "Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente" 82, 2 (2006), pp. 703-710.

CUCUZZA 1992

N. Cucuzza, *Mason's marks ad Haghia Triada*, in "Sileno. Rivista di studi classici e cristiani" 18 (1992), pp. 53-64.

DI VITA 2005

A. Di Vita, *La Grande Iscrizione: dal monumento greco all'Odeion romano*, in E. Greco - M. Lombardo (a cura di), *La Grande Iscrizione di Gortyna centoventi anni dopo la scoperta*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi sulla Messarà (Atene-Haghii Deka, 25-28 maggio 2004), Atene 2005, pp. 13-40.

DUVAL - MARIN - METZGER 1994

N. Duval - E. Marin - C. Metzger (éds.), *Salona 1: Catalogue de la sculpture architecturale paléochrétienne de Salone*, Rome et Split 1994 (Collection de l'École Française de Rome, 194).

GINOUVÈS 1992

R. Ginouvès, *Dictionnaire méthodique de l'architecture grecque et romaine 2. Éléments constructifs : supports, couvertures, aménagements intérieurs*, Athènes et Rome 1992 (Collection de l'École Française de Rome, 84).

GUARDUCCI 1935

M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae I. Tituli Cretae Mediae Praeter Gortynios*, Roma 1935.

GUARDUCCI 1939

M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae II. Tituli Cretae Occidentalis*, Roma 1939.

GUARDUCCI 1942

M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae III. Tituli Cretae Orientalis*, Roma 1942.

GUARDUCCI 1950

M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae IV. Tituli Gortinii*, Roma 1950.

GUARDUCCI 1967

M. Guarducci, *Epigrafia greca 1. Caratteri e storia della disciplina*, Roma 1967.

GUARDUCCI 1969

M. Guarducci, *Epigrafia greca 2. Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969.

GUARDUCCI 1974

M. Guarducci, *Epigrafia greca 3. Epigrafi di carattere privato*, Roma 1974.

KEYSER 1987

P. Keyser, *Numerals on the Gortynian Law-Codes (IC IV 72 + 73)*, in 'Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik' 69 (1987), pp. 283-290.

MARTIN 1965

R. Martin, *Manuel d'architecture grecque 2. Le chantiers et les techniques de construction*, Paris 1965.

ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1969

A.K. Ορλάνδος, *Συμπληρωματική έρευνα εις τήν βασιλικήν τῆς Σικυῶνος*, in *Αρχεῖον των βυζαντινῶν μνημείων της Ελλάδος. Περιοδικόν σύγγραμμα συντασσομένον και εκδιδομένον υπό Αναστασίου Κ. Ορλάνδου καθηγητοῦ του πανεπιστημίου και του πολυτεχνείου Αθηνῶν ακαδημαϊκού*, ΙΑ' 1969, Αθήναι 1999 (Βιβλιοθήκη της εν Αθήναις Αρχαιολογικῆς Εταιρείας, 189), pp. 148-176.

ΟΡΛΑΝΔΟΣ 1973

A.K. Ορλάνδος, *Παλαιοχριστιανικά και βυζαντινά μνημεῖα Τεγῆας-Νουκλίου*, in *Αρχεῖον των βυζαντινῶν μνημείων της Ελλάδος. Περιοδικόν σύγγραμμα συντασσομένον και εκδιδομένον υπό Αναστασίου Κ. Ορλάνδου καθηγητοῦ του πανεπιστημίου και του πολυτεχνείου Αθηνῶν ακαδημαϊκού*, ΙΒ' 1973, Αθήναι 1999 (Βιβλιοθήκη της εν Αθήναις Αρχαιολογικῆς Εταιρείας, 189), pp. 3-171.

PARIBENI 2004

A. Paribeni, *Le sigle dei marmorari e l'organizzazione del cantiere*, in A. Guiglia Guidobaldi - C. Barsanti (a cura di), *Santa Sofia di Costantinopoli. L'arredo marmoreo della Grande Chiesa giustiniana*, Città del Vaticano 2004, pp. 653-846.

TOD 1979

M.N. Tod, *Ancient Greek Numerical Systems*, Chicago 1979.

WILLETTS 1967

R.F. Willetts, *The Law Code of Gortyn*, Berlin 1967 (Kadmos. Zeitschrift für vor - und frühgriechische Epigraphik, Supplement 1).

Illustrazioni



Fig. 1. Pilastro a semicolonne integro.



Fig. 2. Pilastro a semicolonne fratturato.



Fig. 3. *Rho* iscritto su un piano di posa del pilastro integro.



Fig. 4. *Phi* iscritto su un piano di posa del pilastro integro.